

QUALCOSA A PROPOSITO DEL PROGETTO SHAKESPEARE.

Ama tutti, credi a pochi e non far del male a nessuno.

Amleto

Proprio dalla credibilità vorrei partire. Una credibilità intesa come missione della storia che andiamo a raccontare. Una credibilità non da usare come veicolo dei nostri sentimenti personali; Shakespeare per fortuna ci aiuta a non cadere nella trappola dell'interpretazione, ma ci aiuta a guardare fuori e, guardare fuori, vuol dire anche sognare e sognare vuol dire qualcos'altro che non ci è dato sapere e, per qualcosa su cui non ci è dato sapere, tanto vale affidarsi con tutto il corpo e con un pezzo di cuore (il resto lo proviamo a regalare al personaggio). Ecco perché *Romeo e Giulietta* e *Sogno di una notte di mezza estate* possono essere considerati dei capolavori e il Bardo un pezzo da novanta della letteratura: lui sapeva che c'era qualcosa oltre i sogni. Tutto questo è nelle battute, nel ritmo, nella frase, nelle relazioni umane e anche in chi guarda e in chi cerca di specchiarsi in queste due vicende. Non mi soffermerei a parlare singolarmente di uno o di un altro testo, non è mio compito, ma vorrei rendere onore a questo progetto che affronteremo con tante difficoltà, perché quelle ci sono. Un progetto giovane, con due spettacoli i cui i protagonisti sono gli adulti, i ragazzini, i padri, le madri e gli innamorati: Se dovessimo chiedere a qualcuno che abbiamo appena incontrato per strada o al bar di questi personaggi (o Caratteri tanto per traslitterare il termine all'inglese che rende più appropriato il concetto), sicuramente, almeno di uno di loro, avrà sentito parlare; abbiamo tutti vinto o perso le nostre battaglie personali e Shakespeare lo ha sempre saputo. La nostra missione - o almeno la mia da attore nel mio giovane percorso che sto seguendo - credibile ovviamente, è quella di provare a raccontare delle storie rendendomi esterno ai fatti, senza entrare troppo nella mia profondità, perché i miei sentimenti risulterebbero molto meno interessanti di quelli di Benvolio o Demetrio su cui si è tanto scritto. Marco Lorenzi ed Elena Serra a loro modo e con un lavoro che fanno con gli attori diverso tra loro, e quindi stimolante, hanno provato a coordinarci con dedizione, perché anche loro hanno capito che oltre i sogni c'è qualcosa: *Romeo e Giulietta* vivono tra i fantasmi, il *Sogno di una notte*, appunto è un sogno, oltre ad essere milioni di altre cose e noi proveremo ad usare la credibilità per rendere onore alle mille versioni che abbiamo già visto e che rivedremo di almeno uno dei due testi.

Al di là della riuscita del progetto, noi siamo consapevoli di aver mirato alla luna e, se non siamo riusciti a beccarla, comunque siamo rimasti tra le stelle perché è lì che sono state scritte le storie migliori del mondo. Speriamo almeno di rimanerci a lungo lassù, chissà... magari incontreremo davvero Romeo, Elena, Puck, Quince, Lisandro, La Balia, Titania, frate Lorenzo e altri della compagnia seduti intorno ad un fuoco a ricordarci che sono vivi e che ci sarà sempre qualcuno che si prenderà la briga di ricordarli, e che qualcun'altro avrà la pazienza di ascoltare. Non ci resta che continuare a capire fino a dove la nostra immaginazione riesce a rievocarli. Noi ci proveremo. Con tanto amore e immaginazione.

p.s: La frase del puntare alla luna è stata gentilmente rubata a Les Brown, credo.

Christian Di Filippo, a nome di tutto il cast.